

IN SCENA per L'ITALIA

Gifuni: "Recito Gadda contro questi anni osceni"

MAURA SESIA

SARÀ difficile, tra repliche e riprese video, che Fabrizio Gifuni riesca a ritagliarsi il tempo per celebrare il 17 marzo, che passerà in Piemonte. «Non so cosa potrò fare, ma condivido appieno l'averla riconosciuta come festa nazionale. Lo sostengo con i miei ultimi dieci anni di teatro dedicati alla memoria storica», dichiara l'attore di Gianni Amelio e Guido Chiesa, star

del cinema e di certa tv, che non disdegna il palcoscenico; da martedì a domenica sarà alle Fonderie Limone di Moncalieri con "L'ingegner Gadda va alla guerra", da Gadda e Shakespeare, con la regia di Giuseppe Bertolucci, ospite della rassegna

"Fare gli Italiani" del Teatro Stabile.

Qual è il senso del progetto che l'ha portata a focalizzare uno spettacolo su Pasolini ed uno su Gadda?

«Disegnare una mappa cromosomica dell'Italia e degli italiani, per tentare di capire come sia stato possibile essere proiettati nell'oscenità dei tempi moderni».

Contro cosa si scaglia?

«Uno degli obiettivi più perseguiti in questi anni è stato distrug-

"A Torino mi trovo bene, torno sempre in via Po e non saprei dire perché"

IMPEGNATO

Fabrizio Gifuni, attore impegnato di Gianni Amelio e Guido Chiesa, si propone di «creare una mappa cromosomica degli italiani per tentare di capire come sia stato possibile finire nell'oscenità dei tempi moderni»

gere la memoria storica, per poter dire o fare impunemente tutto e il contrario di tutto; io cerco di riannodare i fili della tela a brandelli che è il mio paese».

Sarà una settimana intensa, lei recita di sera e nei pomeriggi per terminare la registrazione filmata: a che scopo?

«Stiamo preparando un cofanetto in dvd con i due lavori su Pasolini e Gadda e trattiamo un'eventuale messa in onda televisiva».

Lei si è basato sui "Diari di guerra e di prigionia" e "Eros e Priapo" di Gadda, ma anche per Pasolini,

autore teatrale, ha tratto spunto dalla narrativa; perché ha escluso la drammaturgia?

«Non c'è una preclusione, ma nei testi che ho usato per organizzare questo mio grande racconto italico ci sono parole di una precisione, una lucidità, una contemporaneità che non ho ravvisato altrove».

Quali differenze riscontra tra Pasolini e Gadda?

«Gadda è ancora più sorprendente perché molto meno conosciuto, Pasolini è tutto fuorché un autore dimenticato».



Come reagisce il pubblico?

«È folgorato, scopre un genio della scrittura, per me il più grande del Novecento nostrano».

Perché nel monologo lei avvicina Gadda ad Amleto?

«Gadda ebbe una passione letteraria per Amleto, ma vide anche affinità tra la sua vita vera e il personaggio di Shakespeare: è di entrambi la coscienza della statura intellettuale, il rapporto malato con la madre, il temperamento malinconico».

Un attore di successo sul grande schermo, perché continua a fare**teatro?**

«È per me il centro, la misura del mio lavoro e l'unico luogo in cui si possa giocare una battaglia a difesa delle politiche culturali».

Lei conosce bene Torino, che ne pensa?

«Ho cominciato con il cinema quando è nata la Film Commission, vi ho passato molto tempo e mi ci trovo bene».

C'è un posto dove torna sempre quando è qui?

«Via Po, non saprei dirle perché».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

L'attore di Amelio e Chiesa da martedì alle Fonderie Limone in una pièce ispirata ai "Diari di prigionia" ed "Eros e Priapo"
"Un genio della scrittura, folgora il pubblico"

